

L'INCERTO SUCCESSO DI UN'ANOMALA EMISSIONE MONETARIA: IL "NUOVO ANFIZIONICO"

ROBERTO RUOZI

1. *Il nuovo anfizionico*

Nel quarto decennio del quarto secolo a.C. il più antico organismo panellenico, la Lega Anfizionica, cui competeva la manutenzione e la gestione del più prestigioso oracolo dell'antichità, cioè il Santuario di Delfi, fu protagonista di una strana emissione monetaria.

L'emissione in questione è strana perché effettuata da un organismo non statale, come sono in genere quelli che emettono moneta in virtù di un potere tipico dello Stato o di entità interstatali o pluristatali. Ma è strana anche perché di essa non si ha alcun riferimento letterario nelle fonti finora conosciute. L'emissione del «nuovo anfizionico», come è chiamata la moneta di cui sto parlando, è testimoniata solo da alcune iscrizioni tecniche ritrovate nel Santuario delfico e da una trentina di monete provenienti da un tesoretto ritrovato nei pressi dello stesso Santuario e da pezzi isolati sparsi qua e là nel suolo greco e dispersi anche oggi in numerosi musei.

Si sa che tale emissione, di cui si conoscono almeno due conii, come emerge dall'analisi delle suddette monete, ebbe durata breve, almeno rispetto alle emissioni classiche dell'epoca.

Si tratta quindi di un'emissione relativamente effimera, che non ha lasciato grandi tracce nella storia monetaria dell'antica Grecia e che sta suscitando dubbi fra gli studiosi che si interrogano sui motivi che hanno portato alla stessa emissione e su quelli che ne hanno determinato il sostanziale insuccesso¹.

2. *I motivi economici dell'emissione del nuovo anfizionico*

I motivi che stanno alla base dell'emissione monetaria della Lega Anfizionica possono essere di due specie: economici o politici. In realtà, essi potrebbero anche essere congiunti nel senso sia che un'emissione effettuata

¹ Vedi diffusamente M. SORDI, *Un tentativo di moneta unica nella Grecia del IV secolo a. C.: il "nuovo anfizionico"*, in questo volume. Vedi anche la bibliografia ivi citata.

per motivi economici fatalmente produce anche effetti (e quindi raggiunge scopi) di tipo politico sia che un'emissione effettuata per motivi politici fatalmente ha un impatto economico, la cui entità dipende da diverse caratteristiche della stessa emissione, di cui dirò successivamente.

Esaminando innanzi tutto quelli che potrebbero essere stati i motivi di carattere economico che possono aver indotto la Lega ad emettere moneta, essi potrebbero essere di due tipi: un motivo economico tecnico ed un motivo economico più generale.

Quanto al primo l'emissione di una moneta coniata su scala ampia e negoziata pure su scala ampia, in modo da sostituire in misura rilevante le altre diverse monete circolanti all'epoca e comunemente accettate nel regolamento degli scambi ed anche quelli che interessavano direttamente le finanze del Santuario delfico, avrebbe facilitato il lavoro dei tesoriere e dei contabili del Santuario stesso, ma in verità anche quello di tutti gli utilizzatori della moneta, sacrificando solo il lavoro dei cambisti, categoria economica che non aveva grande ruolo sociale e delle cui sorti non si occupavano e non si preoccupavano le autorità greche.

Quanto al secondo motivo esso avrebbe potuto consistere nel desiderio della Lega di possedere uno strumento accettato su scala vasta dalla popolazione che in un modo o nell'altro si riconosceva nel Santuario delfico, riuscendo così a raggiungere una fama tale da consentire un aggio nel cambio nei riguardi delle altre monete circolanti nel mercato.

Emissioni con aggio erano abbastanza diffuse nel mondo greco. Ricordo, ad esempio, che alcune fondazioni anche della Magna Grecia hanno frequentemente provveduto a emettere monete con un piede ridotto rispetto alla principale moneta di riferimento dell'epoca (la moneta corinzia).

Si trattava in quel caso di provvedimenti di natura fiscale volti ad assicurare maggiori entrate alla comunità. Le monete di località come Sibari e Metaponto venivano infatti così coniate secondo valori più bassi di quelli della moneta corinzia per far aggio su quest'ultima, con la quale si imponeva un cambio alla pari².

Ritornando comunque al possibile aggio di cui ho parlato a proposito dell'emissione della Lega, esso avrebbe potuto anche compensare almeno parzialmente la perdita conseguita nella monetazione, che nelle iscrizioni finora pervenuteci è stata calcolata nel 13% del peso delle monete fuse per dar vita a quelle della Lega anzionica. A proposito di tale perdita essa non deve essere giudicata né strabiliante né eccessiva. Il peso delle monete messe in fusione doveva infatti essere inferiore a quello teorico delle monete stesse sia per una

² Vedi diffusamente N. PARISE, *Aspetti delle monetazioni di Magna Grecia fra VI e V secolo a.C.*, in questo volume.

normale usura meccanica subita nel corso degli innumerevoli passaggi da una mano all'altra sia per le non infrequenti tosature effettuate dagli speculatori.

È del resto probabile che le monete usate o tostate ad un certo punto della loro vita dovessero essere forzatamente ritirate dalla circolazione perché non più riconoscibili. Alcune di esse erano peraltro andate fuori corso e valevano solo per il metallo incorporato. In tal caso le monete in questione dovevano pur finire da qualche parte ed è assai probabile che, ritirate dall'autorità emittente, finissero proprio per alimentare di metallo le zecche che producevano monete nuove. Se si disponesse dei dati sulle emissioni di questo tipo è quindi probabile che il tasso di perdita non sarebbe stato diverso da quello delle emissioni della Lega.

Ritornando comunque al motivo economico generale occorre anche rilevare che esso, nel caso di emissioni monetarie nelle quali il valore intrinseco del metallo monetario equivaleva di fatto al valore di scambio facciale delle monete, il vantaggio economico per l'emittente era nullo o molto limitato. Quando vi era un vantaggio esso era del resto probabilmente compensato dalle spese del conio, che non dovevano essere indifferenti, coinvolgendo sia la mano d'opera sia la progettazione e i mezzi tecnici del conio stesso.

Si deve quindi presumere che il vantaggio economico delle emissioni della Lega per quest'ultima, ammesso che ci fosse, sia stato molto limitato, tale da non giustificare da solo l'emissione.

Dato che dobbiamo poi presumere, sulla base del numero delle monete della Lega finora pervenuteci, che la massa di monete da essa messa in circolazione deve essere stata molto contenuta, specie in termini relativi, cioè con riferimento alle emissioni di altre monete, che ci sono giunte in copia molto maggiore, si deve ritenere che i motivi economici in senso stretto dell'emissione anfizionica siano stati molto labili.

La limitatezza delle emissioni non ha permesso alle monete in questione di svolgere adeguatamente la funzione economico/tecnica. Per facilitare il lavoro dei tesoriери e dei contabili del Santuario delfico, non era peraltro affatto necessaria l'emissione di una nuova moneta reale. Sarebbe bastata all'uopo l'invenzione di una moneta di conto, con un predeterminato tasso di cambio nei riguardi delle monete realmente in circolazione all'epoca, per consentire una contabilità espressa in moneta unica.

Mi spiego meglio. Una moneta può essere reale e quindi effettivamente coniatata per circolare nel mercato, dove il suo valore assoluto e relativo, cioè rispetto a quello delle altre monete circolanti nello stesso mercato e solitamente coniate in Stati diversi da quello della moneta di cui sto parlando, viene determinato dal contenuto metallico ma anche dal grado di diffusione e dalle preferenze del pubblico. Accade così, ad esempio, che due monete di uguale contenuto metallico possano avere valore diverso, cioè occorre un nu-

mero diverso di una di esse per ottenere un determinato numero di pezzi dell'altra. Il motivo di questo diverso valore potrebbe essere ricercato – oltre che in provvedimenti legislativi, come quelli già ricordati a proposito di alcune emissioni della Magna Grecia – semplicemente nel fatto che, ad esempio, per la maggiore forza commerciale dello Stato che ha emesso una delle suddette monete, tale Stato riesce ad imporre la sua moneta non solo negli scambi commerciali realizzati nel suo territorio, ma anche su scala internazionale. Tale moneta finisce quindi per essere più domandata, più liquidabile, meglio accettata e, quindi, più valorizzata anche a parità di contenuto metallico.

Una moneta tuttavia può esistere anche solo nominalmente, cioè senza essere effettivamente coniata e senza circolare fisicamente nel mercato. Uno Stato (o un complesso di Stati o un ente sovranazionale) può infatti decidere la nascita di una moneta cui viene dato un teorico contenuto metallico (ad esempio in grammi di oro fino) o riferito ad altre monete (ad esempio la moneta *w* viene costruita dichiarandola pari a $1/2$ della moneta *y* e $1/2$ della moneta *z*, dove le monete *y* e *z*, contrariamente a quella *w*, sono effettivamente coniate e circolano effettivamente nel mercato). Tale moneta, attraverso il valore combinato delle monete effettive cui è collegata, ha quindi un preciso tasso di cambio con tutte le altre monete e viene utilizzata quasi solamente a fini contabili e perciò è detta moneta di conto. Essa può cioè essere utilizzata per tenere la contabilità di un'impresa o di un'istituzione che traffichi su scala domestica e/o internazionale e che intrattenga quindi rapporti commerciali e finanziari espressi in monete diverse da quella in cui è tenuta la contabilità.

In termini pratici le monete di conto non hanno mai svolto funzioni reali fondamentali nel mondo economico in cui sono state utilizzate, ma hanno nella maggior parte dei casi avuto un valore tecnico contabile, anche se non si possono trascurare i collaterali di tipo politico. Il caso più clamoroso che si può citare in proposito è stata l'emissione (si fa così per dire) dell'ECU da parte delle autorità comunitarie prima dell'effettiva emissione dell'EURO. L'ECU era infatti, contrariamente all'EURO che è una moneta effettiva, solo una moneta di conto teorica mai coniata. Essa era infatti una moneta il cui contenuto era rappresentato da un paniere in cui erano rappresentate con peso diverso le varie monete effettivamente circolanti nei paesi della CEE. La funzione dell'ECU fu essenzialmente politica e di visibilità, nel senso che ha cominciato a diffondere nel pubblico sia l'idea che la CEE potesse emettere moneta sottraendo ai singoli Stati nazionali un potere da essi esercitato per secoli, sia che una moneta unica era un qualcosa che poteva realmente tradursi in pratica senza problemi, anzi con qualche vantaggio, come quello di avere un valore più stabile di quello delle singole monete che entravano nel paniere perché – appunto in quanto paniere – in pratica riusciva a bilanciare l'andamento diverso del valore delle singole monete.

L'obiettivo di visibilità che la Lega avrebbe potuto proporsi con l'emissione di moneta coniatata sarebbe stato quindi conseguito in misura più o meno simile anche con l'invenzione e l'utilizzo di una moneta di conto.

3. I motivi politici dell'emissione del nuovo anfizionico

E veniamo dunque al secondo aspetto della questione, cioè gli obiettivi di natura politica che la Lega avrebbe potuto prefigurarsi con un'emissione monetaria diretta.

In proposito, occorre ricordare che – oltre a quanto si può ricollegare alle considerazioni già fatte a proposito della moneta di conto – se è vero che un'emissione monetaria effettiva non provoca automaticamente vantaggi economici diretti, essa può provocare vantaggi economici indiretti attraverso il potere politico che essa porta con sé, sempre a patto che l'emissione stessa raggiunga una scala e una diffusione di grande o di grandissimo rilievo. Anche qui, per rifarci ad un altro esempio moderno, basta ricordare il peso del dollaro nell'economia mondiale, che si traduce in una grande superiorità economica e monetaria americana e nell'imposizione da parte di imprese, banche e Governo degli Stati Uniti di regole di condotta economica e finanziaria al mondo intero. Vediamo anche che l'avvento di monete alternative, come l'EURO, di fatto non riesce almeno in tempi brevi a scalzare il primato del dollaro e a dare a paesi diversi dagli Stati Uniti il ruolo di termine di riferimento monetario dell'economia mondiale di oggi.

Il ragionamento appena fatto sul ruolo del dollaro nell'economia contemporanea ritrova del resto un paragone quasi perfetto, *mutatis mutandis*, con l'esame del ruolo della tetradracma ateniese nell'economia greca del quinto secolo a.C.

Atene infatti riuscì, sfruttando la sua supremazia politica, militare ed economica, ad imporre anche la sua supremazia monetaria. La tetradracma ateniese così dominava la scena monetaria non solo sul territorio ateniese, ma anche in quello di tutti o quasi tutti gli Stati alleati o in relazioni commerciali con Atene. Questi ultimi di fatto rinunciarono alla monetazione diretta o la collegarono automaticamente a quella della moneta ateniese. L'imposizione da parte di Atene del pagamento di tributi in tetradracme agli Stati alleati obbligò questi ultimi a intensificare gli scambi commerciali con l'estero e specialmente con Atene per procurarsi la contropartita monetaria con cui si doveva pagare il suddetto tributo³.

³ In questo volume, vedi diffusamente TH. FIGUEIRA, *Economic integration and monetary consolidation in the Athenian Arkhē*; vedi anche E. LO CASCIO, *Il denarius e gli scambi intermediterranei*.

È vero che tutto ciò contribuì a internazionalizzare l'economia dell'epoca e a realizzare, anche qui *mutatis mutandis*, una prima sorta di globalizzazione economica e monetaria e che l'uso assolutamente predominante della tetradracma negli scambi ebbe grande peso in questo processo. È peraltro altrettanto vero che un tentativo di spezzare questo monopolio sarebbe stato estremamente difficile e che comunque esso avrebbe potuto essere effettuato solo da un potere politico, militare ed economico pari a quello ateniese, che al momento non esisteva.

Anche senza considerare questi aspetti del problema, l'esistenza di un obiettivo politico è in linea con l'essenza stessa di un'emissione monetaria. Da quando la moneta circola come normale mezzo di regolamento degli scambi, il potere di battere moneta è stato una delle prime preoccupazioni degli Stati, che vi hanno sempre visto uno dei perni della sovranità nazionale. È evidente che la Lega anfizionica non può essere considerata uno Stato, ma è anche evidente che essa ha gradatamente assunto il ruolo di autorità sovranazionale e che ha ampliato il suo potere. Non stupirebbe quindi se, nell'affermazione sempre maggiore di quest'ultimo, essa avesse deciso di battere moneta. Con l'esercizio di tale potere la sua visibilità e la sua fama nel mondo greco, ma anche fra i barbari dell'epoca, sarebbero state certamente maggiori. Ed è indubbio che esse sarebbero state ben maggiori nel caso di un'emissione monetaria effettiva che nel caso dell'emissione di una moneta di conto.

Se poi coloro che, nel momento in cui le emissioni di cui si parla sono realmente avvenute, esercitavano il potere maggiore nell'ambito della Lega avessero pensato di utilizzare quest'ultima per finalità più ampie di quelle tradizionali è quasi naturale che essi abbiano deciso di precostituirsi anche un potere monetario.

4. *Divagazione folcloristica*

Tutto quanto precede ha forti contenuti economico/politici, ma non esaurisce le ipotesi che possono sottintendere e giustificare l'emissione monetaria della Lega. Fra le altre ipotesi possibili ve ne è infatti almeno una assai meno complessa, che vede l'emissione delle monete anfizioniche per semplici scopi promozionali o sentimentali. La funzione delle monete della Lega sarebbe così solo quella di mezzo di ricordo per i devoti, che avrebbero potuto anche acquistarle ad un prezzo superiore a quello facciale, rafforzando i ricavi della Lega. Anche qui gli esempi moderni sono numerosissimi. Quante emissioni monetarie di fatto non circolano effettivamente nel mondo oppure danno vita a monete che sono acquistate dalla gente e tesau-

rizzate o tenute come souvenir o bene da collezione? E, si badi, si tratta di emissioni solitamente limitate nel numero, guarda caso come è proprio quella della Lega anfizionica.

5. Conclusioni

Scendendo un po' più nel dettaglio si può concludere che l'emissione della Lega Anfizionica non ha avuto motivazioni economiche e non ha conseguito successi economici.

Occorre anche concludere che è assai probabile che essa abbia piuttosto avuto motivazioni politiche. In particolare, bisogna ricordare che, nel momento in cui avviene la suddetta emissione, la Lega era fortemente dominata da Filippo il Macedone, il quale ricercava una posizione di leadership anche attraverso il dominio della Lega. Nella ricerca di questa leadership non può essere escluso che Filippo abbia giocato anche la carta dell'emissione del nuovo anfizionico. Se questo fosse stato molto diffuso e fosse diventato realmente «la» moneta panellenica in sostituzione delle monete allora più usate, il potere politico e la visibilità della Lega, e quindi quelli del suo leader Filippo, ne sarebbero usciti rafforzati.

Così tuttavia non fu – o almeno non è dimostrato che lo sia stato – e questo probabilmente è dovuto a due motivi profondamente diversi l'uno dall'altro, ma entrambi operanti in senso negativo.

Il primo di essi è di natura economica. Da quando mondo è mondo le emissioni monetarie che hanno avuto successo e che quindi hanno aumentato il potere politico dell'emittente sono state effettuate da Stati con economia forte e con potere politico e militare già consolidato. Non si ha notizia di emissioni forti effettuate da emittenti deboli sul piano economico, politico e militare. Nel nostro caso l'economia della Lega Anfizionica era debole, il suo potere politico difficilmente definibile in termini autonomi e quello militare diretto di fatto inesistente. Non vi erano quindi i presupposti per un successo economico dell'emissione, la quale non poteva conseguentemente ottenere alcun successo politico.

Il secondo motivo è legato alla figura del leader della Lega, quel Filippo che, in preparazione della battaglia che poi si svolse a Cheronea, cercava tutte le strade per aumentare la propria popolarità, la propria immagine specie al di fuori del suo Regno e quindi il suo potere. Affrontare la battaglia in condizioni di grande forza non solo militare era situazione ideale per riuscire vincitore, come in effetti fu.

In questo senso il potere della Lega e quello aggiuntivo potenzialmente apportato dall'emissione della Lega sotto la leadership macedone potrebbero

essere interpretati come strumenti (anche se certamente non i più importanti) per rafforzare il potere di Filippo nel senso precedentemente accennato.

Dopo la conclusione della battaglia di Cheronea con la grande vittoria di Filippo, questi non aveva più bisogno né della Lega né tantomeno della sua emissione monetaria per rafforzare un potere che aveva ormai raggiunto livelli assoluti. Quale che fosse stato l'esito politico dell'emissione suddetta, la sua utilità era quindi ormai esaurita. Non stupisce perciò constatare che dopo Cheronea essa non solo non venga più coniata, ma che addirittura scompaia ben presto dalla circolazione.